

"La resurrezione di Lazzaro,, all'Augusteo

Teatro esaurito. Era evidentemente vivissimo il desiderio del pubblico di riscoltare musica perosiana. *La risurrezione di Lazzaro* fu eseguita per la prima volta alla Fenice di Venezia nel luglio del 1898; e bisogna riconoscere che vent'anni non sono trascorsi invano per l'oratorio, ch'ebbe ai suoi tempi così clamoroso successo e che rinsaldò — dopo la *Passione* e la *Trasfigurazione di Cristo* — la bella fama del giovane abate tortonese, innalzato, giusto dopo il successo della *Risurrezione di Lazzaro*, agli onori di direttore della Cappella Sistina. Avremmo invero preferito l'esecuzione di qualche lavoro più moderno del Perosi. Ma l'illustre maestro non vuole decidersi a pubblicare le sue partiture — l'unica ceduta alla Casa Riccardi è appunto quella dell'oratorio eseguito ieri — epperò la scelta del maestro Molinari non poteva esser diversa. Auguriamoci che la buona salute torni presto ad allietare la giovinezza triste del maestro Perosi e ch'egli riprenda la sua vita d'arte con l'entusiasmo degli anni scorsi, fra il consenso fedele e premuroso dei suoi innumeri estimatori. Noi dobbiamo sentire ancora le sue ultime suttes; e chi ha avuto in mano le partiture inedite afferma che sono degne del successo della terza di esse, dedicata a Firenze, e applauditissima nel 1911 all'Augusteo.

La *Risurrezione di Lazzaro* ha già non poche rughe; il declamato-melodico è piuttosto grigio; rari sono i bagliori di un'ispirazione alata che assicurano ancor oggi all'oratorio il favore degli ascol-

tatori attenti. I motivi centrali sono bene scelti; e il commento orchestrale alle voci narranti il miracolo di Cristo è ricco di particolari interessanti e mantiene una linea di purezza e di chiarezza quale ben si addice alla forma d'arte prescelta dal Perosi.

Le imitazioni wagneriane che tanto furono rimproverate al Perosi qui non sono nè insistenti nè prepotenti. E la parte corale, specialmente, è tutta soffusa di grazia, di gentilezza e di arcaico classicismo. Dopo l'Inno del perdono che chiude efficacemente la prima parte e dopo il magnifico corale gregoriano che corona l'oratorio gli applausi sono scoppiati ieri calorosi e insistenti nella sala dell'Augusteo, diretti al maestro Molinari, che ha diretto con ogni maggior zelo, la valorosa orchestra, ai cori, egregiamente istruiti dal maestro Casolari; e ai solisti: Maria Pia Mancina, soprano che abbiamo apprezzato in altre buone esecuzioni; Giuseppe Kaschmann, che fu il primo eccellente interprete della parte di Cristo, venti anni addietro, a Venezia; Ezio Cecchini, giovane tenore che fraseggia con correttezza e spesso con bella efficacia; Ignazio Cesari, cui erano affidate le poche battute del servo. L'oratorio si replicherà mercoledì sera alle ore 21. E domenica prossima concerto orchestrale diretto dal maestro francese René-Baton, già favorevolmente noto agli assidui dell'Augusteo.
